

RELAZIONE ANNUA 1979  
=====

Con la fine del 1979 si chiude non solo un anno ma un decennio particolarmente importante, anche per il nostro lavoro. Vi abbiamo riflettuto in febbraio, in occasione di una nutrita assemblea di una intera giornata. Ma in un momento in cui la tendenza a "guardare indietro" ci sembra un po' troppo diffusa, non vogliamo qui riportare approfonditi "bilanci" sul passato; quanto piuttosto introdurre i paragrafi che seguono con alcuni cenni sull'oggi.

Per definire la fase attuale del nostro lavoro, nell'assemblea di febbraio abbiamo usato l'espressione: il Lombardini nel riflusso: volevamo indicare come siano mutate, in Italia e anche a Cinisello, la situazione politica generale, le aspettative dei giovani, i problemi dei lavoratori. Il nostro impegno in questa città e la testimonianza dei credenti che fanno parte del Lombardini non può ovviamente ignorare questi grossi cambiamenti.

IL "LOMBARDINI nel riflusso"

Nel riflusso non significa del riflusso: infatti le varie attività avviate dal Lombardini appaiono piuttosto solide e in grado di 'tenere' per alcuni anni, arricchendosi anche di contributi nuovi. Ma vivere nel riflusso significa che Cinisello non è estranea alla crisi che attraversa il paese, che penetra nei partiti e nel sindacato, che si 'sente' nelle fabbriche, nella scuola, fra i giovani.

Che tutto questo si verifichi in un comune amministrato dalla sinistra fa ulteriormente riflettere. Questa amministrazione, ora soltanto PCI, è sotto il fuoco concentrico delle opposizioni: come spesso succede le cose giuste fatte dal Comune appaiono ovvie e naturali; quando invece si fanno errori, e se ne fanno, il Comune è attaccato violentemente.

Raramente però la critica diventa proposta costruttiva: e anche la partecipazione di base, dagli organismi di quartiere a quelli scolastici segna il passo.

C'è d'altro canto, aria di rimonta o di rivincita, manco a dirlo da parte cattolica: recentemente lo schieramento di 'Comunità educante' (Comunione e liberazione, Dc, ...) ha conquistato la presidenza e la maggioranza nella giunta del Distretto scolastico; la diffusione di 'Famiglia Cristiana' supera di 4 o 5 volte quella degli altri settimanali; un dibattito pubblico sul cattolicesimo organizzato dal Lombardini è stato accusato, sul giornale cattolico di zona, di 'scarso pluralismo' perchè l'oratore cattolico era solo delle Acli...

Ma anche fra i lavoratori di molte fabbriche cinisellesi la situazione è difficile: affievolimento dell'azione sindacale, aumento degli straordinari e del lavoro nero; molti delegati sindacali vivono una difficile situazione personale, stretti come sono fra padroni non certo insensibili ai messaggi lanciati dalla Fiat e Olivetti e la crescente difficoltà di costruire, in fabbrica e con le lotte, qualcosa che vada oltre la pura difesa del posto e del salario. E le 'delusioni' della politica si ripercuotono naturalmente anche fuori.

A livello giovanile - oltre al drammatico venir meno di prospettive e di interessi che non si limitino alla discoteca - si diffonde in modo massiccio la droga pesante. Cinisello resta un punto strategico per lo spaccio di eroina nell'interland milanese: secondo dati ufficiali, i giovani che si bucano' regolarmente con eroina, da 5 o 6 anni, sono nel nostro comune più di 500. Ragazzi che hanno cominciato sui 16-17 anni, che non hanno sempre alle spalle famiglie 'difficili', che spendono giornalmente dalle 40 alle 60 mila lire. E questo è solo il dato segnalato...

Tutto questo non significa affatto che Cinisello sia un 'ghetto e dormitorio', come lo definiva lo scorso anno il Corriere della Sera. La città ha cambiato volto, presenta numerose occasioni e possibilità per ragazzi e adulti, dallo sport alla cultura, ha delle scuole valide, una biblioteca attiva e funzionante, un insieme di centri sociali e di strutture di quartiere operanti, un buon giornale di aperta discussione fra i cittadini e l'amministrazione.

Ma vivere 'nel riflusso' significa anche una certa difficoltà a sviluppare, dentro queste possibilità e queste strutture, volontà e impegni personali che rompano la sfiducia e il ripiegamento individuale di molti.

Per noi del Lombardini è d'altra parte evidente che la nostra esistenza e il nostro lavoro debbono indicare dei segni alternativi alla sfiducia e alla delusione: questo comporta non solo di saper 'tenere' e andare avanti, ma anche capacità di rinnovamento e di invenzione.

Questo vale prima di tutto per la scuola (che pure funziona bene), che costituisce, ad undici anni dalla sua apertura, il principale strumento di rapporto di massa del Lombardini e il luogo del nostro impegno più collettivo. Le risposte ad un questionario distribuito quest'anno fra i collaboratori del Lombardini, le modificazioni fra gli allievi e fra gli insegnanti - cui facciamo cenno dopo - inducono a ritenere che la scuola non si presti ad ulteriori sviluppi (anche per motivi di spazio); ma possa essere ancora qualificata, con particolare attenzione alla classe dei giovani, ed anche al coinvolgimento degli insegnanti, in modo che la ricchezza dei contenuti elaborati in questi anni diventi significativa sia per i nuovi collaboratori che all'interno delle iniziative di 'formazione culturale' degli adulti in cui il Comune è impegnato.

In quest'ultimo quadro si inserisce il circolo culturale: oggi alcuni dei temi affrontati al Lombardini sono discussi anche altrove: vi è quindi da un lato un'esigenza di coordinamento fra analoghe attività a livello cittadino, dall'altro un'istanza di caratterizzazione che ci deriva dalla possibilità di segnare una continuità con la scuola e dal fatto di essere indipendenti.

Tuttavia il circolo risponde sempre di più all'interesse e ai problemi dei trentenni, delle giovani famiglie, degli ex-allievi: resta dunque il grosso problema di stabilire un rapporto con i giovani dai 14 ai 18 anni: un lavoro nel quale nessuno sembra in grado di riuscire, ma certamente decisivo perchè in questa fascia di età si gioca una maturazione fondamentale per la vita politica, civile e culturale della città. E' proprio in vista di creare questo rapporto che abbiamo iniziato quest'anno l'esperimento del 'bienio' per la classe giovani.

E' probabile tuttavia che questo non basti: e debbano considerare con più attenzione le diverse sollecitazioni per un nostro maggior inserimento nel quartiere e in Cinisello.

Di fatto esistono un sacco di contatti personali fra i membri della comune e le strutture del quartiere, gli organi collegiali, l'Arci, la Biblioteca, il Pci, il distretto, il gruppo donne, il giornale cittadino, ecc.; ma abbiamo qualche volta

l'impressione di finire per disperderci in mille attività individuali, mentre sarebbe necessario costruire dei momenti significativi e duraturi di partecipazione, di confronto, di formazione, di trasformazione.

E allora, proprio in vista del nostro lavoro futuro dovremo forse concentrarci e riflettere più collettivamente anche all'interno del Lombardini, sulle priorità e sui problemi che ci appaiono oggi cruciali.

Non è un lavoro facile: perchè già 'il lavoro normale' del Lombardini assorbe parecchio, perchè ci sono numerosi impegni personali, sia di carattere politico e sindacale, sia di carattere ecclesiastico e nella Fgei, perchè la comune vive un momento di notevoli cambiamenti. Ma è probabilmente essenziale, per dare fiato a questa esperienza comunitaria e prospettiva alle nostre diverse attività.

Vediamole ora un poco più in dettaglio, cominciando dalla principale: la scuola.

#### SCUOLA 'ADULTI': non si viene solo per la licenza

Nel 1979 numero e qualità dei risultati hanno continuato a migliorare: i promossi agli esami sono stati 60, di cui 38 adulti e 22 giovani. Come già da un po' di tempo, gli allievi che hanno più di 18 anni vengono inseriti nelle due classi 'adulti' (che fanno un solo anno di scuola), gli altri costituiscono la classe 'giovani' che dura invece due anni.

Nello scorso ottobre, pur essendoci imposti un "tetto" di 60 iscritti adulti - perchè le nostre aule non ne ospitano di più - abbiamo dovuto arrivare a 66 (e altri sono stati rifiutati perchè iscritti troppo in ritardo, senza contare quelli indirizzati, quando era possibile, alle 150 ore). Diversi i luoghi di provenienza: ancora molti dal Sud e dal Veneto, ma in aumento anche i nati in Lombardia: sono i figli degli emigrati degli anni '50 e '60.

Aumenta anche la percentuale di donne, casalinghe e non, che avevano interrotto gli studi (e il lavoro) per il matrimonio e per i figli e ora cercano di risolvere il problema di un nuovo lavoro o di una 'uscita' dal lavoro domestico. Ma anche

fra gli uomini emerge spesso l'esigenza, non solo della licenza, ma di un più generale interesse culturale.

Che la situazione sia mutata lo si avverte anche dagli argomenti: la salute o il problema dei farmaci interessano di più del sindacato. E sono mutati anche gli insegnanti: per molti l'impegno serale al Lombardini viene vissuto come una 'militanza' in cui si cercano maggiori gratificazioni di quelle vissute altrove.

Attualmente gli insegnanti sono 42 (16 per i giovani, 26 per gli adulti): i 'nuovi' portano spesso una notevole disponibilità e ventate di aria fresca, mentre la 'vecchia guardia' si occupa prevalentemente delle classi 'adulti'. Verso tutti questi collaboratori la nostra responsabilità è grande, proprio perchè c'è spesso l'esigenza di stabilire un rapporto con noi che vada oltre le ore di lezione. Anche gli ex-allievi che tornano ad insegnare (2 o 3 ogni anno) sono essenziali per la continuità e per l'affiancamento ai nuovi insegnanti, per mediare certi discorsi troppo 'intellettuali': quest'anno l'unico insegnante degli adulti che fa due sere a settimana è proprio un ex allievo.

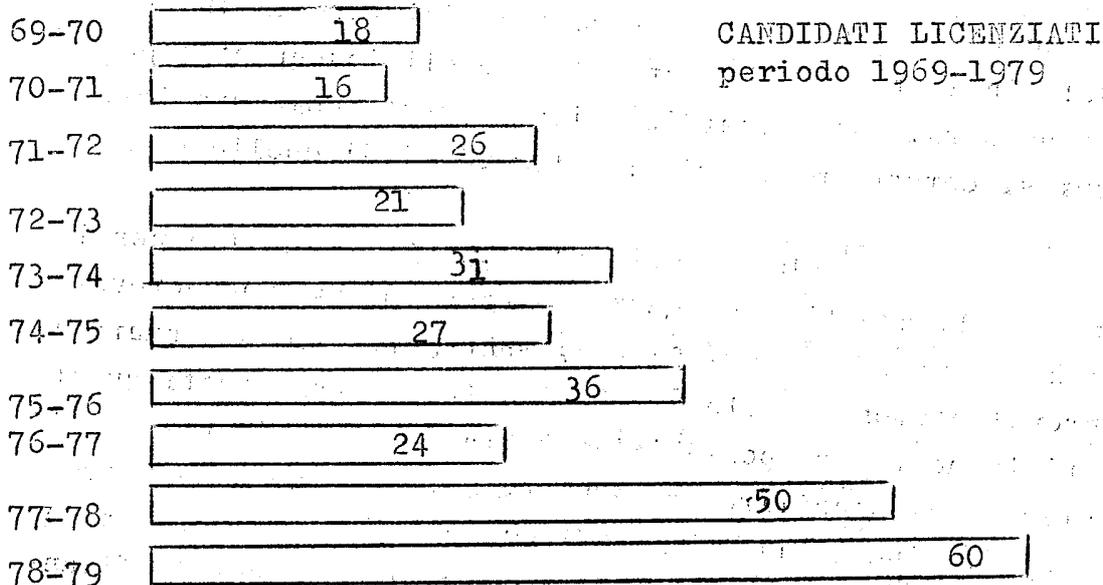
#### SCUOLA GIOVANI: un anno in più per stare insieme

Con l'ottobre di quest'anno è iniziato il biennio della classe giovani: l'anno prossimo cioè non ci saranno nuovi iscritti sotto i 18 anni. Una scelta di qualità anzichè di quantità, maturata dopo un anno particolarmente difficile: anche se, come già ricordato, a giugno abbiamo avuto 22 promossi, il che è un record per i giovani. Fatto sta che questi ragazzi, dopo un anno di frequenza tanto regolare quanto 'casinista', spariscono. Di quasi tutti loro non sappiamo più nulla: pure dovremmo riflettere sul fatto che l'anno dopo arrivano al 'Lombardini' i loro amici...

La decisione dei 'due anni' si propone anche di colmare, in parte, questo 'vuoto' del dopo esami: dovremo verificare se è stata giusta.

Per ora l'idea di frequentare due anni non ha frenato che in minima parte le iscrizioni del '79 che sono 20. L'età media è scesa ancora (poco sopra i 15 anni); 8 ragazzi sono stati bocciati in 3° media (2 per la seconda volta dalla stessa scuola!); 5 sono disoccupati e anche gli altri hanno un lavoro precario o comunque non in regola. L'inizio dell'anno appare positivo come costru-

ANNI



zione di un rapporto personale e collettivo nella classe: e la gita di tre giorni ad Agape (9 di loro vi hanno partecipato) è stata positiva proprio per tutti i momenti vissuti insieme, dai giochi, ai turni in cucina, alle passeggiate, ai balli.

La validità di questo 'biennio' dipenderà anche molto dagli insegnanti e dalla loro 'disponibilità' a 'farsi ringiovanire': quest'anno vi è stato un notevole ricambio e sono state introdotte materie meno 'impegnative' come le attività libere e la ginnastica presso una palestra di una scuola di Cinisello: insieme a quelle più 'tradizionali' (italiano, matematica e storia) dovrebbero servire, in questo primo anno, a creare un clima di amicizia fra gli alunni su cui far leva nel secondo anno, più finalizzato al risultato scolastico.

### L'importanza della storia

Pur diversificate nei programmi e nel tipo di insegnamento, le classi degli 'adulti' e dei 'giovani' mantengono una forte sottolineatura degli aspetti 'storici' e 'scientifici'. Con i giovani si punta a far recepire il senso delle trasformazioni culturali, sociali e politiche dal dopoguerra ad oggi, con gli adulti si ripercorrono (sia pure a grandi linee) gli ultimi cento anni di storia mondiale!

Questa scelta, ribadita nel '79, non è certo

scontata e negli anni passati vi è stato un certo dibattito con altre scuole popolari su 'quale storia' si dovesse insegnare: se la storia propriamente detta, oppure una ricostruzione del presente che partisse dal 'vissuto' di ogni singolo allievo e solo molto limitatamente desse riferimenti più generali.

Ma, a parte il fatto che si insegna bene soltanto quello che si conosce (e i nostri insegnanti di storia sono in gran parte intellettuali di formazione umanistica), constatiamo con sorpresa crescente, col passare degli anni, che l'interesse dei lavoratori non è direttamente legato all'identità fra quanto ascoltano e quello che vivono ogni giorno. L'interesse nasce se mai dal fatto che quanto si impara offre nuove possibilità di interpretazione dell'esperienza quotidiana alla luce di quanto avviene o è avvenuto in passato.

Questa nostra scelta culturale si propone, da un lato, di non fare un'operazione di stampo gesuitico in cui, in un modo più o meno democratico, si cerca di far giungere agli allievi un determinato messaggio ideologico; dall'altro di combattere una visione statica, retorica e spesso addirittura 'magica' della realtà (in primo luogo politica e sociale) che la scuola e i grandi mezzi di informazione hanno contribuito a formare nei lavoratori.

Non è compito facile, ma non possiamo dire che non abbia dato dei frutti.

### Lo studio della Bibbia e la 'religione'

La riunione quindicinale del sabato pomeriggio organizzata dal gruppo Fgei è stata dedicata, nel corso di quest'anno, a continuare la lettura e la discussione di testi dell'Antico Testamento. Una scelta, questa, che si inquadra nella necessità, per dei credenti militanti, di avere una solida cultura biblica cui ancorare la riflessione di fede. D'altra parte, all'interno di questa trentina di persone che si sono ritrovate regolarmente, è presente il rischio di restringere la discussione ai pochi che, bene o male, riescono a parlare su di un argomento specificatamente biblico; anche perchè la composizione del gruppo è assai varia, da membri della comune, a evangelici della zona nord-est di Milano, a cattolici, ad amici interessati ma senza precisi punti di riferimento.

Per questi motivi abbiamo cercato di intensificare il momento comunitario non soltanto con la discussione, ma anche con i canti e con la preghiera; prevediamo inoltre, nei prossimi mesi, oltre alla lettura continuata di un'epistola, anche degli incontri destinati ad affrontare problemi e situazioni della vita quotidiana.

Anche il culto di Natale, con la distribuzione della S.Cena a tutti coloro che l'accettano, rappresenta un momento importante sia di annuncio del fatto del Natale, sia di incontro con molti amici che possono partecipare soltanto saltuariamente.

Nel corso del '79 è invece terminata l'attività del 'gruppo IBM', che raccoglieva impiegati e tecnici cattolici milanesi intorno alla riflessione biblica, con il contributo di alcuni membri della comune. Alcuni di questi amici frequentano ora gli incontri biblici a Cinisello, altri si riuniscono a Milano cercando di vivere momenti comunitari intorno all'Eucarestia, insieme allo studio della Parola.

Particolarmente quest'anno, infine, la discussione sulla fede, sulla religione, non è rimasta all'interno del momento dello studio biblico, ma ha investito l'attività del circolo ed è stata presente nel dibattito pubblico sul cattolicesimo. Questo perchè, di fronte all'equivoco 'ritorno del religioso' e ai 'nuovi valori' che la chiesa cattolica è pronta ad offrire ai molti militanti in crisi, avvertiamo, come Lombardini, una precisa responsabilità nel riuscire ad indicare una strada diversa.

### Politica e vita quotidiana

Questo è anche il motivo per cui le riunioni del Circolo hanno seguito quest'anno non solo il dibattito più specificatamente legato all'attività politica, ma anche gli interessi e i problemi presenti nella vita di molte famiglie, spesso sollecitati dalla situazione di Cinisello.

I temi del '79 rispecchiano questo doppio binario: sindacato dopo i contratti (Enrico Corti); disoccupazione giovanile (Daniele Protti); tendenze del cattolicesimo (Alceste Santini, Bepi Tomai, Marco Rostan); educazione dei figli e formazione religiosa (Franco Girardet e Giorgio Bouchard); atteggiamenti di rifiuto dei giovani (Saverio Merlo); conflitti e comunicazione fra le gene-

razioni (Paolo Naso); nuove forme di religiosità orientale (Emidio Campi).

Nel corso di una "tre giorni" ad Agape (con oltre 130 partecipanti, a conferma dell'interesse suscitato da queste 'uscite' collettive) abbiamo affrontato la questione della droga (Gino Munerato e Giuseppe De Luca) e quella dei farmaci (Daniele Coen).

Avevamo iniziato il '79 con uno spettacolo pubblico del gruppo Teatro Angrogna imperniato sulle lotte dentro una fabbrica tessile piemontese, durante il 'biennio rosso' (Pralaferra 1920).

A seconda dei temi il circolo ha raggiunto più o meno l'obiettivo di funzionare come punto di riferimento per gli ex-allievi; la partecipazione è comunque stata in genere buona e interessata.

Siamo stati presenti anche nel Coordinamento dei circoli culturali della città: il nostro contributo per la definizione e la realizzazione di iniziative culturali promosse dall'amministrazione comunale è all'ordine del giorno anche per il 1980.

#### LA COMUNE: grossi cambiamenti e nuove responsabilità

Concludiamo questa parte della relazione con alcuni accenni a quella che, per altro, resta la struttura portante del Lombardini: la comune. Pochi i cambiamenti numerici al suo interno, nel '79 (da 23 a 22 componenti): ma in compenso grossi mutamenti fra i suoi membri.

Toti, Giorgio, Daniele, Andrea e Sara Bouchard, da fine settembre, abitano a Roma, in seguito all'elezione di Giorgio a moderatore della Tavola valdese. E' difficilissimo esprimere i sentimenti e i pensieri dei comunardi di fronte a questa partenza. Tutti hanno ricevuto molto da loro e sono legati ai Bouchard da un affetto e da una solidarietà che non finisce certamente con la maggiore lontananza fisica; e quelli fra noi, che sono credenti esprimono la loro riconoscenza al Signore per i doni che ha voluto manifestarci in questi fratelli.

Portando una ventata di aria nuova sono venuti a vivere nella comune Roberta, Marco e Davide Rostan e possiamo dire che, in pochi mesi, il loro inserimento è stato completo.

Infine Claudio Pasquet è stato nominato come pastore a metà tempo per Cinisello e a metà tempo per Milano: una decisione che ha trovato concordi tutti i membri della comune che avevano già conosciuto e apprezzato Claudio durante un suo soggiorno di tre mesi, nel 1978.

Questi cambiamenti ci hanno messo di fronte alle nostre responsabilità e ognuno si è "rimboccato le maniche" in vista del nuovo anno di lavoro. L'impatto e lo sviluppo di tutte le nostre attività dipendono comunque molto dalla capacità della comune nel restare aperta e disponibile a chi entra nella stanza del IV piano, e così pure da un coordinamento efficace tra i vari settori: questo lavoro, svolto soprattutto da Toti, è stato assunto dopo l'estate da un membro della comune che ha messo volontariamente a disposizione il suo pieno tempo.

Con la partenza dei figli Bouchard e l'inserimento di altri bambini più piccoli, la comune vive alcuni momenti di particolare caos (non sempre del resto dovuto ai 'piccoli'), come quelli del pasto: questo ci obbliga positivamente a sforzarci di renderlo non solo momento di alimentazione, ma anche momento comunitario, cosa particolarmente importante per chi lavora e non ha molte ore a disposizione nella comune.

Al tempo stesso i bambini della comune e i molti altri che i nuovi edifici circostanti riversano nell'unico spazio rimasto ancora libero (il nostro piazzale) ci propongono anche un problema di carattere più generale su cui dovremmo in futuro intervenire.

Tra le numerose visite di persone che hanno voluto conoscere da vicino il nostro lavoro ricordiamo: una delegazione di operai francesi, due gruppi FGEI di Pinerolo e Bergamo, i catecumeni di Pomaretto, uno studente di teologia danese.

In occasione del nostro decimo anno di vita, siamo anche stati oggetto di numerosi bombardamenti da parte della Televisione. Siamo comunque grati sia al gruppo di 'Protestantesimo' che all'amico Tescari per l'interesse che ci hanno rivolto e per la possibilità che ci hanno offerto di presentare il Lombardini a numerose persone: il che valeva certamente l'impegno ulteriore da parte di tutti per queste 'riprese'.

Alcuni membri della comune hanno partecipato, per conto del Lombardini, ad incontri ecumenici internazionali (ad Ecumene, per il coordinamento proposto dalle Accademie Evangeliche; a Rättvik, in Svezia, sul rinnovamento delle comunità cristiane e a Parigi per la conclusione dei lavori della Commissione Velten).

La già eccessiva lunghezza di questa relazione ci obbliga a terminare. Vorremmo farlo con un ringraziamento a quanti ci hanno sostenuto: la vostra solidarietà ci incoraggia di anno in anno. Vorremmo anche esprimere la nostra tenacia nel mantenere vivo e significativo il punto di incontro che il Lombardini, la scuola, la comune in particolare ha rappresentato per noi e per molti.

Nella difficile situazione che attraversiamo siamo convinti che la sconfitta del 'riflusso' e l'assunzione di responsabilità personali e collettive passino attraverso la sperimentazione d'affetto, di solidarietà, di rapporti autentici: per questo non possiamo trascurare la necessità di costruire ed inventare, al di là della nostra 'porta aperta' del IV piano, un significativo respiro comunitario.

Esso rappresenta una parte non secondaria del nostro impegno per la trasformazione di questa società, anche perchè avviene in un confronto reale fra credenti e non credenti, fra operai, tecnici, intellettuali, fra donne e uomini.

E' in questa situazione che, ad alcuni di noi, è offerta la possibilità di vivere la fede in Gesù Cristo.

#### Bibliografia sulla 'comune' e il Lombardini

- "Le comuni familiari tra pubblico e privato" a cura di G.Campagnini e P.Donati (pag. 227 'Una comune"storica": Cinisello Balsamo) Editore Franco Angeli.
- "Questa (adesso) è la mia città" da "La Città" anno II numero 5 5 maggio 1979, pag 11.
- "Cattolicesimo:dove vai?" da "Città nostra" anno V numero 43 25 novembre 79.
- "Cinisello: una finestra aperta sulla realtà del nostro tempo" da "La Luce" anno 69 numero 24 15 giugno 1979.
- Freiheit zum Lernen - Alternativen zur Lebens-länglichen Verschönerung - di Enrico Dauber e Etienne Verne - pag.135: Cinisello ein Schulprojekt am Rande Mailand. Editore Rororo Rowohlt.